

Giornale di Sicilia 31 Gennaio 2006

Il racket del pizzo torna a colpire Incendio in un autosalone

Sei auto distrutte dal fuoco, altre quattro danneggiate dalle fiamme. Sembra esserci la mano del racket delle estorsioni nell'incendio che domenica notte ha provocato danni per decine di migliaia di euro nell'autosalone «Alex car» di via Paisiello, all'angolo con viale Regione Siciliana, gestito da un commerciante di 25 anni dalla fedina penale immacolata. Qualcuno, in base all'ipotesi degli investigatori della polizia, ha voluto lanciare un sinistro messaggio al venditore di macchine nuove e usate, alcune delle quali di marchi prestigiosi, portando in scena il più classico dei copioni del «pizzo»: il fuoco per convincere la vittima di turno a pagare. Ieri il commerciante, A. G., ha riferito ai poliziotti di non avere ricevuto richieste di danaro o strane visite, di non sapersi spiegare il perché.

Gli agenti hanno avviato accertamenti per fare luce sul rogo ed hanno rispolverato il fascicolo su un incendio del maggio scorso, quando le fiamme aggredirono due auto parcheggiate da «Alex car». I poliziotti sono al lavoro per comprendere se tra i due episodi c'è un collegamento, se i due incendi fanno parte della stessa strategia. La pista privilegiata è quella che porta alle estorsioni, ma gli investigatori non escludono quelle che portano a possibili contrasti di lavoro o a vendette personali. Saranno le indagini a stabilire cosa c'è sotto l'attentato di domenica notte.

L'allarme alla centrale operativa della questura è giuntò poco dopo le 4,30, quando è stato segnalato l'incendio nell'autosalone di via Paisiello. In base alla ricostruzione dei fatti compiuta dai poliziotti, qualcuno ha scavalcato l'inferriata a protezione dell'area di vendita di «Alex car», ha cosperso i mezzi in esposizione di liquido infiammabile ed ha appiccato il fuoco. È bastato un attimo per scatenare l'inferno e mandare in fumo le auto. Il fuoco si è levato alto ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Sul posto sono giunti i poliziotti della volante «Zisa» e gli esperti della scientifica, che hanno compiuto un sopralluogo per ricostruire i fatti e andare a caccia di tracce preziose. Gli agenti hanno acquisito anche la registrazione compiuta dalle telecamere a circuito chiuso installate nell'autosalone. Un documento che potrebbe essere utile all'indagine. I poliziotti stanno sviluppando una serie di elementi per saperne di più e inquadrare l'episodio in un preciso, contesto.

Il racket delle estorsioni in città è molto attivo e, in base ai dati di alcune associazioni dei commercianti, il pizzo viene imposto a tappeto. Gli avvertimenti si contano a decine e in più di un'occasione nel mirino sono finiti anche venditori di macchine. Peraltro, quasi ogni notte, forze dell'ordine e vigili del fuoco sono impegnati con incendi di auto di privati cittadini colpiti per i più vari motivi: dalle faccende sentimentali alle vendette per contrasti economici.

Gli avvertimenti del racket delle estorsioni hanno vari gradi. Il più comune è il sistema della colla nei catenacci delle saracinesche, un sistema per convincere i commercianti a «mettersi a posto». Nelle scorse settimane è toccato al titolare di una libreria di via Arimondi, mentre nei mesi passati il caso più eclatante riguardò i negozianti cinesi della zona della stazione

centrale: in una notte vennero bloccate le serrature di una ventina di locali. Un chiaro invito a pagare. Chi si rifiuta di farlo diventa bersaglio di azioni più pesanti, come l'incendio.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS